

FEDERICO MAVÌ

**VOGLIO ESSERE**  
**MASSONE**



## Le donne ce l'hanno nel sangue

*La donna demiurgica*

Avevo già ottenuto l'aumento di salario al 9° grado, quando il Maestro Venerabile della mia Loggia m'invio a partecipare ad un seminario incentrato sul tema «Le difese massoniche», tenuto da Massoni per Massoni, nel sud-Italia. Nei tre giorni di permanenza nella ridente città di . . . ebbi modo di conoscere un Venerabile di quell'Oriente, soprannominato *il Nibelungo* per le sue origini.

Un giovane uomo barbuto e allampanato, dalla fisionomia altera; il profilo aquilino esprimeva un che di feroce, in contrasto col labbro su cui sembrava esserci l'impronta dell'eloquenza. Ne apprezzai la parola, perché fu uno dei relatori, il più agguerrito. L'argomento da lui trattato riguardava il ripudio delle donne da parte della Liberamuratoria; ne riporto gli stralci più significativi e toccanti, così come da me annotati:

«Fratelli carissimi nei vostri gradi e dignità, la tradizione biblica è stata sempre esaustiva sul valore della donna: infatti, il Serpente non parlò ad Eva a casaccio, ma di proposito l'abbordò, conoscendo non tanto la sua debolezza, quanto piuttosto la sua bramosia a volersi sostituire al Gran Principio Generatore. Fin d'allora apparve chiara in lei questa volontà tinta di *demiurgismo*, che rappresenta la forma estrema della sua ribellione contro l'autorità degli eventi, del tempo e della materia.

«Nella velleità generatrice la donna rivela il personalissimo suo punto-limite, un parossismo tale che si esteriorizza e cerca di manifestarsi nella materia. In tal modo ogni *eva* rappresenta l'elemento introduttore dei miti, servendone la potenza dei simboli e delle immagini, introducendosi in essi. Ma questo punto-limite, dalla donna identificato nella fonte generatrice, non è se non la sua totale immissione nell'immagine ingannatrice simbolica, di cui si fa pazza interprete.

«Ma noi sappiamo come dell'autorità demiurgica che lei si attribuisce in qualità di madre, le rimarrà soltanto la sofferenza di constatare la propria impotenza. Nel corso dei secoli, questo essere ha utilizzato i suoi poteri magici, i quali sono sempre risultati l'espressione d'una volontà tesa a soppiantare l'autorità del Demiurgo.

«Tutte le influenze emanate dalla donna risultano un pauroso ostacolo alla penetrazione dell'Energia cosmica nella nostra sfera terrestre, favorendone l'immobilismo. E questo noi non lo permetteremo mai. Perché le evoluzioni dell'uomo e della donna procedono in maniera divergente e sono la causa di tanti conflitti umani; la Liberamuratoria non ha bisogno di rivendicazioni egocentriche personali. Perciò, la donna resterà sempre fuori dalla nostra Fratellanza, anche perché veicolo d'impurità...»

Rimasi, in verità, un po' interdetti per questa fuoriuscita di parole *perperam*, reboanti. Mi parvero aria fritta.

Ma il Rispettabilissimo Fratello (che chiamerò convenzionalmente Hans), dopo essersi scolato un bicchiere d'acqua minerale e immesso nei polmoni un po' d'ossigeno, non... fritto, riprese quel discorso schiavizzante tutte le donne, sparse sull'intera superficie del globo nei quattro punti cardinali.

### *La «cocomera» dal ventre sanguinolento*

«Miei Fratelli, nei nostri Templi i due luminari del Sole e della Luna rappresentano, per noi che abbiamo *occhi per intendere e orecchie per vedere*, il compendio dell'androgenia, attributo del Dio Ordinatore e Regolatore del Principio etico: quest'è la qualità suprema che Gli conferisce onniscienza ed immortalità. Così noi dobbiamo acquisire *l'altro sesso*, per raggiungere, trascendendola, la bisessualità.

«E ciò, sulle orme dei nostri antichi predecessori, martiri Templari, che c'invitano al *sacro soffio* dai loro sepolcri, al fine di conseguire la sessualità edenica. Per questo, a noi, non necessitano le donne: anzi, che nessuna di esse violi le nostre 'sinagoghe'.

«Limitiamo dunque l'azione delle femmine all'area del simbolismo tellurico, escludendole - come da sempre ordinano i nostri Statuti - dal mondo uranico. Del resto, esse (e l'ho già accennato) sono veicolo d'impurità: analizziamone il motivo/cardine.

«Il sangue, chi di voi non lo sa, è un miracolo della natura, una pittura dell'universo, il simbolo della vita. Ma il sangue femminile soggetto al capriccio della Luna, è abominevole e immondo: fin dall'antichità si provvedeva affinché *foemina menstruata* non toccasse né piante, perché si seccavano, né cani, perché diventavano rabbiosi. Anzi essa veniva utilizzata nei campi per neutralizzare i bruchi

famelici, divoratori dei frutti. Il ripudio, le donne, ce l'hanno in quel sangue...»

Le parole del Venerabile *Nibelungo* m'entrarono negli orecchi come punture d'api velenose; la veemenza del tono di voce era piena di echi complessi e di ritmi morbosi, che lo rendevano inconsapevole di risultare patetico e grottesco.

Ma gli interventi di alcuni dell'uditorio ribaltarono la situazione: l'ignaro e l'ignorante ero io. Sì, io, che avevo sempre avuto rispetto di mia moglie in quei particolari periodi, che ne avevo addirittura osato ammirare questo privilegio, non concesso agli uomini, mi trovavo lì fluttuante in un dibattito lucente e oscuro, pregno d'*argot* ed arcaismi, di parafrasi e di crude volgarità.

«Rispettabilissimo Fratello - esordì uno dei presenti, che (come seppi poi) era il I Sorvegliante della stessa Loggia del Maestro conferenziere -, carissimo Fr.: Hans, vorrei farti notare che il Mercuriali nel 1600 sostiene addirittura che se le donne con mestruo si mirano in uno specchio lucido lo appannano, e quindi, come i vampiri, non riflettono più la loro immagine. Pare si possa paragonarle al basilisco, il quale con lo sguardo ammazza un uomo...»

«Certamente - proseguì Hans - è tutta una faccenda di 'soffio', come han sempre sostenuto con le idee e con i fatti i nostri predecessori Templari, vittime del potere temporale e spirituale. Non dimentichiamo ch'essi inneggiavano al serpente cosmico dello Gnosticismo; che furono gli unici a squarciare la nube del mistero, relato alla sua coda, il cui compito è di penetrare il focolaio eterno nel quale si combinano forza e materia.

«E quei Cavalieri del Tempio a ben ragione ripudiarono le donne, perché i loro soffi vitali, immondi e impudridi dal sangue catameniale, mescolati all'interno del corpo e a tutti i suoi umori finiscono col corrompere i corpi degli uomini...»

Il conferenziere si sentiva un «messia»; a me sembrava uno che si divertisse a incantare l'uditorio non già col buon senso, ma proprio con la sola cosa difficile a rimpiangersi: la pazzia. Mentre osservavo i suoi occhi, quasi chiazzati di compiacimento, venne a sedersi accanto a me la realtà, sotto forma del Fratello Gran Tesoriere; egli si torse le mani in un gesto di comica disperazione.

«Che peccato! - mi bisbigliò in un orecchio - Io, questo - e indicò il venerabile Hans - non lo capisco insieme a tutti i suoi accoliti di Loggia. È tutto scombinato, lui, l'alchimia, i Templari... Ma perché non intervieni, se ti va?»

E andò via. Mi alzai in piedi e chiesi la parola.

«Rispettabilissimo Fratello - dissi - non è nelle mie intenzioni biasimare il tuo discorso o rilevare se in esso ci sia o meno amoralità. Credevo che il ripudio tradizionale della donna da parte di noi Massoni fosse legato sia alla nostra discendenza dalle gilde medioevali unicamente maschili, sia ai regolamenti di Anderson. Ignoravo le motivazioni da te addotte e che gran parte dell'uditorio sembra condividere. Ma vengo alla domanda: ammesso che il sangue mestruale conferisca all'altro sesso la maledetta contaminazione di cui finora hai parlato, quando la donna è in età di menopausa può allora considerarsi purificata?»

Non l'avessi mai chiesto!

«Che il G.:A.:D.:U.: ci salvi! - fu la risposta - Le vecchie sono ancora più infauste; proprio perché prive delle mensili purgazioni, emanano fetide esalazioni dagli occhi, dalla bocca, dall'intero corpo...»

«Allora, con questo ragionamento capzioso, la donna non deve star fuori solo dai nostri Templi, ma dalla nostra vita!»

«Fratello, - soggiunse il *saggio* Hans in modo suadente - in quanto maschi, nella vita quotidiana ci occorre la femmina come strumento di vaghezza e anche di perfezionamento. Ma quando è in quei periodi, dobbiamo star lon-

tani da quella *cocomera* dal ventre sanguinolento. In qualità di uomo del Tempio, figlio del Demiurgo, osserva le diapositive che verranno proiettate e ascolta il commento che farò a ciascuna di esse: comprenderai come arrotolarti nella spirale del Serpente cosmico, per conseguire la completa evoluzione del tuo Essere, sotto l'impulso del Grande Architetto.»

### L'offerta anale

La sala s'abbuiò ed io vidi scorrere sul telo bianco un corteo d'immagini, muto. Muto, perché il Venerabile aveva preferito far apparire dapprima, senza critica, tutti i peccati della terra in orribili maschere, che riassumevano in sé ogni esasperazione, attraverso cui era entrato lo spirito del mondo. Ma una sottile musica, piena di echi composti e di ritmi preziosamente ripetuti, creava nella mente una specie di estasi, una morbosità sognante, fine barriera tra fantasmi e realtà.

«Figli della Vedova, - riprese - in queste immagini la via dei sensi è descritta coi termini della filosofia mistica e rispecchia la sacralità del corpo e dello spirito conseguita dai nostri predecessori, alla quale noi dobbiamo anelare. Vincendo o morendo.»

Poi soggiunse con tono compiaciuto: «Fratello Mavi, ti prego di leggere le scene che vedrai proiettate; ho detto leggere e non già guardare. Non commettere mai l'errore di arrestare la tua evoluzione intellettuale, accettando formalmente un credo o un sistema, perché il misticismo ha il meraviglioso potere di trasfigurare le cose più comuni e la sottile antinomia che le accompagna. T'interessa la cosa?»

«Potrebbe piacermi e non interessarmi - risposi con lieve disappunto - o interessarmi senza piacermi. C'è grande differenza.»

«E allora, carissimi Fratelli tutti - declamò - ai vostri occhi appare nel suo candido splendore la Chiesa di sant'Illario a Mortemart, edificata nel XV secolo!»

«Dev'essere uno sguingio di stallo» commentò uno dei presenti che, evidentemente, ci teneva ad informare gli altri d'essere un architetto nella vita profana. E il confeziere, di rimando, con soddisfazione: «Giusto!», manco fosse stato lui lo scalpellatore.

«Nell'evidenza, - proseguì - a noi appare un tagliatore di pietre, brache calate, grembiale di cuoio sollevato, che offre il didietro all'*immissio penis* d'un monaco templare. Ricorderete certamente questi quattro capi d'accusa, i quali determinarono la condanna al rogo della *militia Templi*, celebrata e vendicata nei nostri Rituali: 1) la *brougerie* o sodomia; 2) il comportarsi in Chiesa come donne; 3) la pratica del bacio anale o sul fondo schiena, al momento dell'iniziazione; 4) l'adorazione di un idolo, la cui pelle aveva per una metà la barba al viso e, per l'altra metà, al culo.

«Ebbene, tutto ciò acquista un senso se consideriamo ch'essi dovevano pur dare un contributo al Principe del Mondo, del quale erano servitori. Ma possiamo ritenere attendibile anche l'ipotesi che i Templari, nella loro adorazione del didietro, si rifacessero ad una mistica genesica, i cui punti di forza sacrale erano situati in quella parte del corpo.

«Considerando pure l'ubicazione dei loro possedimenti a Montpellier, è verosimile che avessero filtrato nella propria misteriosofia certi movimenti di speculazione cabalistica, i quali evidenziano, come fonte sacra e incorruttibile del corpo umano, l'osso-base della colonna vertebrale, detto *luz*, cioè mandorla e luce.»

La diapositiva successiva mostrava la scultura cinquecentesca d'una fontana a Forcalquier, dove un omuncolo ne regge un altro capovolto e gli soffia nel culo. Di buona lena m'ero messo per «leggervi» le allegorie mistiche, ma mi accorgevo solo di essere catturato da un parossismo di stupore, che non mi azzardo a descrivere.

La voce del Fr.: Hans lasciava trapelare uno stato di terribile eccitazione, manco avesse perduto il controllo delle parole.

«Petingòla! - esclamò - Ecco cosa rappresenta questa scultura.»

«Quale poesia...» mi venne da commentare.

«Ti prego, Fr.: Mavì, di contenere il tuo disprezzo e la protesta contro il realismo di quest'arte. Tu non puoi giudicare in base a presupposti etici precostituiti e alla crassa ignoranza. Conosci il significato allegorico e obliquo dell'azione effigiata? No. E allora non atteggiarti a moralista pruriginoso; ricorda il tuo stato di Massone, che ti obbliga ad elevare il senso critico a un grado superiore, rispetto ai profani!»

Zittii, anche perché il resto dell'uditorio non mostrò alcun cenno di solidarietà verso di me.

«Il messaggio iconografico celato nelle due figure scolpite - continuò il relatore - riassume in sé il Soffio che deve attraversare il corpo umano, visto come un tubo, ad imitazione di quello del Demiurgo che anima il mondo. Pertanto i Templari, mettendo a contatto, in unico rito, le due estremità del tubo umano (come l'atto dell'incolare quest'altro fotocolor mostra), invitano a perpetuare una circolazione cosmogonica dei 'soffi', tale che continuamente le anime si trasformano, roteando in eterno.

«L'Ordine del Tempio si proponeva di separare il puro dall'impuro; di qui il ripudio delle donne in quanto ciclicamente contaminate dalla loro sanguinolenta *ruggine*. Ciò

non toglie, però, ch'essi intendevano acquisire metaforicamente il travaglio del parto e lo straordinario potere dei mestruai; da questi ultimi l'uomo può purificarsi, ma la donna no. Perché, secondo il mito, i maschi ebbero, *in primis*, il privilegio del sangue mestruale fuoriuscente dalle cavità ascellari; successivamente le donne, da scimmie-copione, lo richiesero al Demiurgo, il quale glielo ha impiasticciato nella loro 'cocomera'.

«Inoltre, il rapporto sodomitico dei Templari affonda le sue radici, non già in una perversione gratuita, ma nell'arte mistica alchemica; in base ad essa, il vero sapiente può compiere la Grande Opera ad imitazione del Dio Ordinatore. Le tre fasi dell'*Opus al nero, al bianco, al rosso* venivano conseguite dai Monaci guerrieri appunto con l'immissione del pene in *anum masculorum*. Il *kysos* (cunicolo) posteriore, per la sua conformazione stretta e ad anelli, si presta a fungere da crogiuolo, nel quale avvengono le successive mutazioni.

«Se si considera che dall'orifizio anale c'è l'emissione di feci, degli escrementi, diventa comprensibile il perché i seguaci di Giacomo de Molay sublimavano questo tipo di penetrazione: in alchimia, dalla putrefazione, dal *nero più nero del nero*, s'innalza qualunque risurrezione, per il compimento delle altre due fasi, *bianca e rossa*.

«E così nella completezza del congiungimento sodomitico avviene: circolazione del 'soffio', raggiungimento della *putrefactio* (feci = OPERA AL NERO), emissione dello sperma (OPERA AL BIANCO) e fuoriuscita di sangue per la rottura delle fibre striate sotto la *luz* (OPERA AL ROSSO). I Templari erano soliti congiungersi sempre con giovanetti differenti, per conseguire la sublimazione demiurgico-alchemica: corporizzare lo spirito e spiritualizzare il corpo. Ho detto!», concluse il M.:V.: Hans.

Ci fu un triplice fraterno applauso. Io rimasi attaccato alla sedia, e - confesso - mandai al relatore questo pen-

siero: «Tu sei un pomo di Sodoma, tu hai un cuore di vizioso, le tue parole sono mendaci. Possa il Grande Architetto darti una regolata con squadra e compasso, e il filo a piombo sulla testa.»

Poi, a ciascuno di noi fu distribuito un ciclostilato, di cui riporto qui, integralmente, il contenuto.

### *Il sigillo di discrezione sulla bocca della cagna*

«Fin dal XVIII secolo, i Massoni s'accaniscono a denunciare i difetti 'naturali' delle donne, persuadendosi così delle virtù ineguagliabili degli uomini. Per porre un freno alla richiesta femminile di partecipare ai lavori di Loggia regolare, inventarono rituali iniziatici *ad usum delphini*, nei quali le 'mopse' o *cagne* (così vengono definite le cosiddette Sorelle) sono costrette a ricommettere simbolicamente il peccato originale. Perché fu Eva, e lei sola, a provocare la perdita dell'innocenza edenica.

«Sotto l'*Ancien Regime*, la pseudo-iniziazione delle donne diventò un'impresa di verifica pubblica da parte dei Frammassoni nei confronti delle 'sorelle': per evidenziarne le inclinazioni colpevoli, frutto d'indiscrezione e lussuria, pericoli conclamati per l'Arte Reale. Ecco un esempio del rituale d'iniziazione:

*Ella si impegna a non mangiare più semi di mele. Il Maestro le dice: giurate di coricarvi questa sera con... La recipiendaria è obbligata a dare una risposta affermativa. Le viene posta la 'giarrettiera' dell'Ordine, mentre il Venerabile le copre la bocca con un pastrocchio, preso con la cazzuola in un trogolo misterioso, e glielo applica sulle labbra. Poi le dice: 'Questo è il sigillo di discrezione, che comporta il difficile giuramento della segretezza'. Indi il Fratello introduttore la conduce nel Paradiso Terrestre a*

*cogliere il frutto dell'Albero della Vita: ella lo prende, mentre un altro Massone mascherato le ordina di dare un morso al pomo senza toccare il nocciolo. Ma la sorpresa consiste che il frutto non è la mela, bensì una melagrana, per cui l'inizianda tocca inevitabilmente i chicchi. Per punizione, le viene mostrata la camera della morte dove fa mostra di sé uno scheletro, simbolo della sorte che l'attende per la sua disobbedienza.»*

Non manca la mascherata dell'Angelo Sterminatore (un Fratello coperto da velo bianco), il quale approfitta della situazione, per toccare il corpo della donna. È ovvio che un simile rito erotico serviva di copertura per le «sorelle» più caste, ma di eccitazione cerebrale per i Muratori più raffinati.

Lascio al lettore trarre le obiettive considerazioni.